



Ernesto Messa

Il monzese Ernesto Messa fu portato a Milano nel carcere di San Vittore lo stesso giorno dei due compagni, che sarebbero poi caduti con lui, Gambacorti Passerini e Guarenti.

Si sono trovate poche notizie sul suo operato se non una citazione nel libro *Monza nella Resistenza*.

“Ricordino i monzesi l’umile, ma ferma condotta di Messa, che per tanti anni, operaio, non volle mai chinarsi al fascismo imperante: e sappiano i monzesi che questo costò, prima della vita, umiliazioni e fame per lui e per i suoi”.

Il ricatto era un sistema per piegare chi avversava il regime, e i più ricattabili erano i più erano deboli; e Messa aveva una famiglia numerosa da mantenere.

Ma, nonostante ciò, aveva sempre mantenuto, a costo di grandi sacrifici, una condotta coerente con i suoi principi.

Ernesto Messa, di anni 49, nato il 28 agosto 1894 a Monza e ivi residente, operaio, coniugato, quattro figli.

Arrestato per attività antifasciste, detenuto nel carcere giudiziario di Monza, quindi trasferito a Milano, San Vittore il 24 maggio 1944, numero di matricola 2168. Inviato a Fossoli il 9 giugno 1944, matricola campo 1589.

Il suo corpo, contrassegnato all’esumazione con il numero 24, fu riconosciuto dal figlio Alessandro.

È sepolto nel cimitero di Monza, nel Sacrario dei Caduti e il suo nome compare sul Monumento ai Caduti di Monza, piazza Trento e Trieste.

Il comune di Monza gli ha intitolato una via.